

Gianfranco Monaca

Grand Hotel Giubileo



Sintetica esposizione di un catechismo per immagini
ad uso di pellegrini e non

tempi di fraternità noi siamo chiesa il foglio rete radié resh piemonte

Perché questo Grand Hotel Giubileo

Vogliamo rilanciare la pratica salutare del "risus paschalis" per ritrovare il gusto di dire ridendo le cose più serie piuttosto di dire seriamente le più insopportabili imbecillità.

Tempi di fraternità con l'adesione di altre sigle che intendono collaborare per la diffusione ritiene che ormai l'informazione su questo pseudo-giubileo sia arrivata a un punto tale di appiattimento che ci sentiamo impegnati a lanciare una campagna di contro-informazione in un linguaggio inconsueto (in materia religiosa) come quello della satira perché i limiti della decenza ci sembrano abbondantemente superati. Ci sembra un impegno di testimonianza a cui una rivista come la nostra non può sottrarsi.

Più numerosi saremo, più forte sarà la testimonianza collettiva della volontà di liberazione dell'intelligenza e del buon umore.

TDF

L'autore ha svolto attività di animazione pastorale e culturale in Italia e in Belgio (missioni cattoliche in emigrazione); laureato in scienze religiose a Lovanio e in sociologia a Torino, ha pubblicato varie raccolte di umorismo disegnato ed ha collaborato con varie editrici nell'ambito pedagogico e didattico, oltre ad alcuni saggi di carattere storico-sociologico.

Scrivo saltuariamente per *Il Gallo* di Genova e *Il Foglio* di Torino.

Per *Tempi di fraternità* cura regolarmente *L'elogio della follia* e articoli d'attualità.

Ebbene sì. Una così grande abbuffata di prelati non l'avevo mai fatta.

E probabilmente non l'avrei mai fatta se non fossi stato toccato dalla...grazia del giubileo. Troppa grazia, davvero, un'autentica indigestione di mitre, piviali, porpore, cantilene, applausi, greggi di turisti dell'indulgenza che si aggirano tra i mausolei barocchi di papi minacciosi avvolti nei loro mantelli svolazzanti... E tra tanto bendiddio periodicamente s'affaccia un cardinale, ora paffuto ora smunto, ora dall'accento nostrano ora dal difficile italiano d'esportazione a spiegarci con grande pazienza (nostra) che il giubileo non deve essere confuso con le cerimonie e le esteriorità, e soprattutto deve essere una conversione interiore e una testimonianza di giustizia e di amore per i fratelli meno fortunati... come se Tinto Brass interrompesse di tanto in tanto le sue panoramiche edificanti per istruirci sulla spiritualità dell'amore sessuale.

Avremmo sperato che invece delle cerimonie vaticane il comitato per il giubileo fosse riuscito a mandare in onda documentari su come si vive il giubileo nelle carceri sudamericane, nelle missioni dell'Amazzonia, nelle favelas e nelle baraccopoli, pagando fior di diritti d'immagine ai lebbrosi e agli affamati di Korogocho, delle tante Korogocho di questo sporco pianeta festante e imbecille; ai mutilati delle mine antiuomo prodotte in Italia e anche qui vicino, fornendo tre volte al giorno l'elenco delle ditte; niente.

Adesso - e siamo solo a febbraio - siamo alle soglie dell'indigestione e per inghiottire una frittura così pesante non basta qualche goccia di limone, ce ne vogliono litri. Se il giubileo non è quello che ci fanno vedere in tivù, allora la smettano e ci facciano vedere qualcos'altro che lo sia. Perché se è quello che si vede, se lo tengano pure. E le mitre ormai popolano anche i miei incubi notturni, sono diventati un tic, un'ossessione, vedo mitre dappertutto, perfino in testa al mio parroco, al sacrestano e ai chierichetti.

E allora... "chi di mitra ferisce, di mitra perisce". Ho un amico neuropsichiatra che si preoccupa della mia igiene mentale e mi ha detto di disegnare i miei incubi. Me ne scuso, ma non potevo farne a meno.

Gianfranco Monaca

"Non c'è molto da ridere sul Giubileo.

Per un verso è una cosa molto seria - la restituzione, il ristabilimento della giustizia - per altro verso è tragica: olimpiadi delle indulgenze. Ridere e sorridere è un modo di prendere sul serio, di dare la misura sopportabile a quei due alti incombenti versanti del fatto. Gian Monaca ha la mano per schizzare fotogrammi insieme severi e misericordiosi di questa eterna vicenda: grandezza e miseria dell'uomo, grandezza e kenosi di Dio"

Redazione de "il foglio"

L'umorismo (ma anche l'ironia, la satira, il sarcasmo, ...) sono antichi strumenti di comunicazione. Essi sono usati ed usabili anche per comunicare la Buona Novella sia in modo benevolo o misericordioso sia in modo violento ed implacabile.

Qualche volta l'umorismo serve semplicemente per dire: "Guardate! Il re è nudo!!!"

C'è infatti qualcosa di più ridicolo che quella di chiamare "Eminenza" o "Eccellenza" uomini di chiesa che credono nell'Evangelo?

C'è niente di più ridicolo che trovare in vendita rosari o penne o immaginette o orologi con impresso il logo del "Grande Giubileo" e sapere che per il suo uso il commerciante o il produttore deve pagare una percentuale al Vaticano (una specie di IVA)?

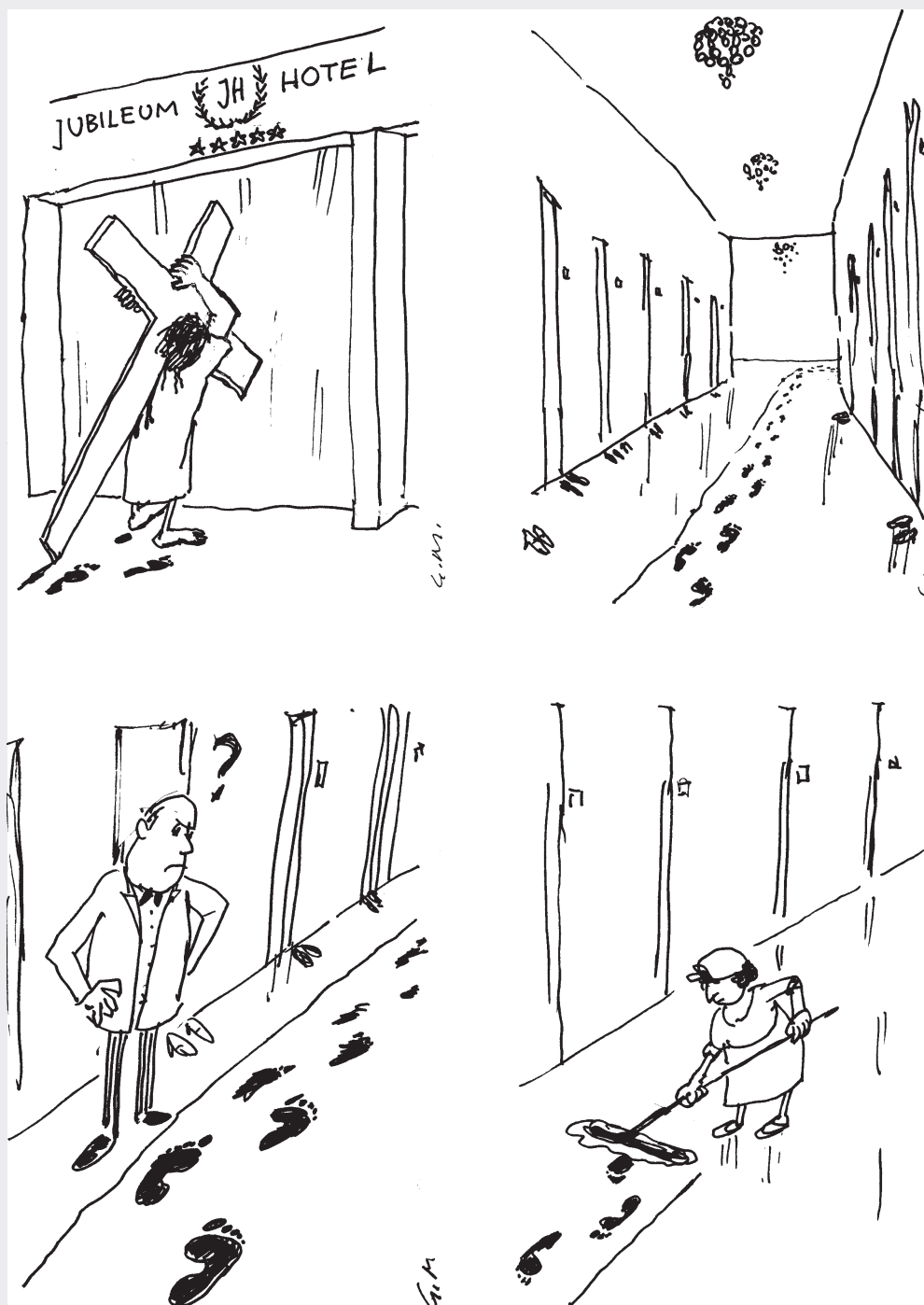
Non è ridicolo chi sostiene che i 1.426 miliardi all'anno sottratti all'IRPEF col meccanismo dell'otto per mille sono la conseguenza di un atto di vera generosità del popolo di Dio nei confronti della sua chiesa?

C'è niente di più ridicolo che certi dipinti del S. Cuore di Gesù o del S. Cuore di Maria o dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, ecc... che si trovano a piene mani in molte nostre chiese? Se il popolo cristiano si accorgesse che il re è nudo la nostra fede si purificherebbe.

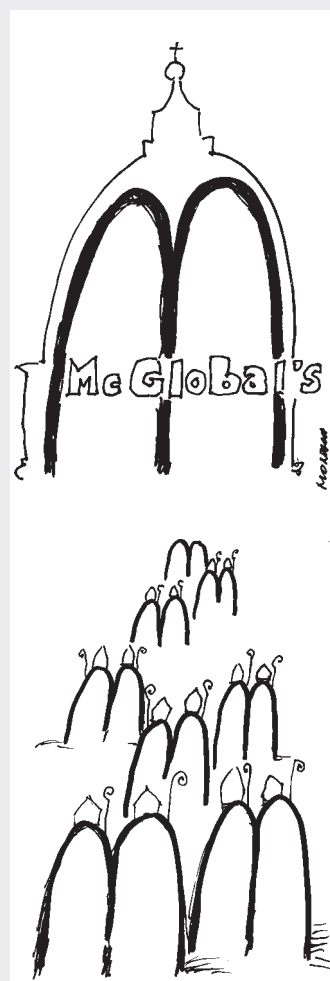
Noi di "Noi Siamo Chiesa" diciamo che questo Grande Giubileo di Giovanni Paolo II non ci piace. Volevamo fare un grande convegno dal titolo "Per un giubileo alternativo". Poi ci siamo accorti che tanti mass-media e tanta veteroteologia (quella delle indulgenze per esempio) si smontano meglio con l'ilarità e con i fatti (non andando in pellegrinaggio a Roma per esempio).

Allora abbiamo contribuito a promuovere la pubblicazione di "Gran Hotel Giubileo". Lo diffonderemo e ringraziamo di cuore Gianfranco Monaca.

Vittorio Bellavite per "Noi siamo chiesa"



JHS
Jubilæum
Hotel
System



Tertio millennio adveniente - lettera apostolica di Giovanni Paolo II (10 novembre 1994)

L'usanza dei Giubilei... ha inizio nell'Antico Testamento e ritrova la sua continuazione nella storia della Chiesa. Gesù di Nazaret, recatosi un giorno nella *sinagoga della sua città*, si alzò per leggere (cfr. Lc 4, 16-30).

Gli venne dato il rotolo del profeta Isaia, nel quale *egli lesse* il seguente passo: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore" (Is 61, 1-2). [TMA, 11]



JHS
Jubileum
Hotel
System



Il Profeta parlava del Messia. "Oggi - aggiunse Gesù - si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Le 4,2 1), facendo capire che il Messia annunziato dal Profeta era proprio lui e che in lui prendeva avvio il "tempo" tanto atteso: era *giunto il giorno* della salvezza, la "pienezza del tempo". Tutti i Giubilei *si riferiscono a questo "tempo" e riguardano la missione messianica di Cristo*, venuto come "consacrato con l'unzione" dello Spirito Santo, come "mandato dal Padre". È lui ad annunziare la buona novella ai poveri. È lui a portare la libertà a coloro che ne sono privi, a liberare gli oppressi, a restituire la vista ai ciechi (cfr. Mt 11,4-5; Lc 7,22).

In tal modo egli realizza "un anno di grazia del Signore", che annunzia non solo con la parola, ma prima di tutto con le sue opere. Giubileo, cioè "un anno di grazia del Signore", è la *caratteristica dell'attività di Gesù* e non soltanto la definizione cronologica di una certa ricorrenza. [TMA, 11]

... ma la carne è debole



Ogni giubileo è preparato nella storia della Chiesa *dalla divina Provvidenza*. Ciò vale anche per il Grande Giubileo dell'Anno 2000. Convinti di ciò, noi oggi guardiamo con senso di gratitudine non meno che di responsabilità a quanto è avvenuto nella storia dell'umanità a partire dalla nascita di Cristo, e soprattutto agli eventi tra il Mille e il Duemila. Ma in modo tutto particolare ci volgiamo con sguardo di fede a questo nostro secolo, cercandovi ciò che rende testimonianza non solo alla storia dell'uomo, ma anche all'intervento divino nelle umane vicende. [TMA, 17]

In questa prospettiva si può affermare che *il Concilio Vaticano II costituisce un evento provvidenziale, attraverso il quale la Chiesa ha avviato la preparazione prossima al Giubileo del secondo Millennio*. Si tratta infatti di un Concilio simile ai precedenti, eppure tanto diverso; un Concilio *concentrato sul mistero di Cristo e della sua Chiesa ed insieme aperto al mondo*. Questa apertura è stata la risposta evangelica all'evoluzione recente del mondo con le sconvolgenti esperienze del XX secolo, travagliato da una prima e da una seconda guerra mondiale, dall'esperienza dei campi di concentramento e da orrendi eccidi. Quanto è successo mostra più che mai che il mondo ha bisogno di purificazione; ha bisogno di conversione.

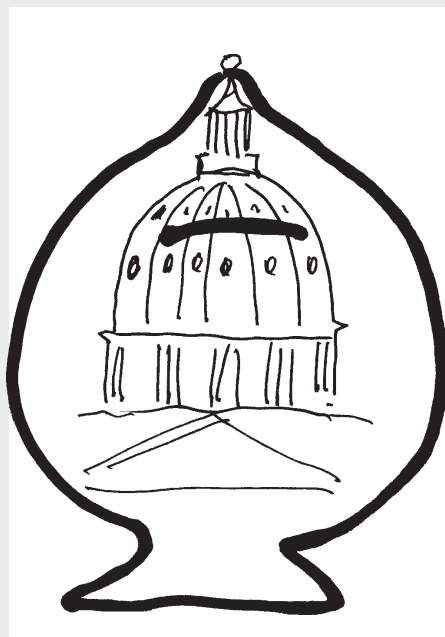
... ma la carne è debole



Nel cammino di preparazione all'appuntamento del 2000 si inserisce la *serie di Sinodi*, iniziata dopo il Concilio Vaticano II: Sinodi generali e Sinodi continentali, regionali, nazionali e diocesani. Il tema di fondo è *quello dell'evangelizzazione*, anzi della nuova evangelizzazione, le cui basi sono state poste dall'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI. [TMA, 21]

Dopo il 1989 sono emersi, però, *nuovi pericoli e nuove minacce*. Nei Paesi dell'ex blocco orientale, dopo la caduta del comunismo, è apparso il grave rischio dei nazionalismi, come mostrano purtroppo le vicende dei

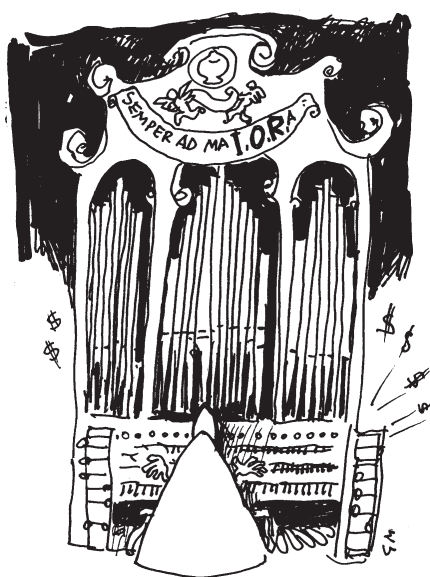
Lira di Dio



Balcani e di altre aree vicine. Ciò costringe le nazioni europee ad un serio *esame di coscienza*, nel riconoscimento di colpe ed errori storicamente commessi, in campo economico e politico, nei riguardi di nazioni i cui diritti sono stati sistematicamente violati dagli imperialismi sia del secolo scorso che del presente. [TMA, 27]

E' bene che la Chiesa imbocchi questo passaggio (la porta santa del giubileo) con la chiara coscienza di ciò che ha vissuto nel corso degli ultimi dieci secoli. Essa non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi.

Lira di Dio



Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi. [TMA, 33]

Tra i peccati che esigono un maggiore impegno di penitenza e di conversione devono essere annoverati certamente quelli che hanno pregiudicato l'unità voluta da Dio per il suo popolo... tali peccati del passato fanno sentire ancora, purtroppo, il loro peso, e permangono come altrettante tentazioni anche nel presente. [TMA, 34]

Lira di Dio

RABBI, NON PUOI CONTINUARE A TENERE UN PIEDE IN DUE STAFFE! DECIDI A FONDARE UNA NUOVA RELIGIONE, E FACCIAMOLA FINITA CON QUESTO GIUDAISMO, ORMAI SUPERATO...

CHE?...



GIUDA, DA COME TI STAI MUOVENDO, PREVEDO CHE LO FARAI PRIMA TU...

IO? E PERCHÉ NO? SAREBBE UN'IDEA!

PUOI COMINCIARE CON TRENTA DENARI!



L'ULTIMA TENTAZIONE

TI DARÒ UN GIUBILEO OGNI DIECI ANNI SE DARAI L'INFALLIBILITÀ AL VATICANO...

STA SCRITTO: "NON FARTI GARANTE PER I DEBITI ALTRI" *



LADRI E PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI ED ENTRANO NEL REGNO!... MT 21,31



...ECCO PERCHÉ ABBIAMO PENSATO AL GIUBILEO...

L'OTTO PER MILLE, NON LO PAGHIAMO?

NO! QUEL TIPO DI PESCI



NON ABBocca PIÙ!

PROONGO DI ELEGGERE DIO COME PRESIDENTE DEL NOSTRO CLUB...

...LA RELIGIONE È IL BUSINESS DI MAGGIORE SUCCESSO, OGGI COME OGGI!



Un altro capitolo doloroso sul quale i figli della Chiesa non possono non tornare con animo aperto al pentimento, è costituito dall'acquiescenza manifestata specie in alcuni secoli, a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità.

...molti possono aver ritenuto in buona fede che un'autentica testimonianza alla verità comportasse il soffocamento dell'altrui opinione o almeno la sua emarginazione... Ma la considerazione delle circostanze attenuanti non esonera la Chiesa dal dovere di rammaricarsi profondamente per le debolezze di tanti suoi figli, che ne hanno deturpato il volto, impedendole di riflettere pienamente l'immagine del suo Signore crocifisso, testimone insuperabile di amore paziente e di umile mitezza.

Diversità



Da quei tratti dolorosi del passato emerge una lezione per il futuro, che deve indurre ogni cristiano a tenersi ben saldo all'aureo **principio** dettato dal Concilio: «La verità non si impone che in forza della stessa verità, la quale penetra nelle menti soavemente e insieme con vigore».

Un serio esame di coscienza è stato auspicato da numerosi Cardinali e Vescovi soprattutto *per la Chiesa del presente*. Alle soglie del nuovo Millennio i cristiani devono porsi umilmente davanti al Signore per interrogarsi *sulle responsabilità che anch'essi hanno nei confronti dei mali del nostro tempo*. L'epoca attuale, infatti, accanto a molte luci, presenta anche non poche ombre. Come tacere, ad esempio, dell'indifferenza religiosa, che porta molti uomini di oggi a vivere come se Dio non ci fosse...e quanta parte di responsabilità devono

Diversità



Ambiguità

SCUSA LA FRANCHESZA, MA
TU SEI STATO MOLTO GENERICO...
PAROLE, PAROLE... MAI NIENTE
DI NERO SU BIANCO...



...DOVRAI PUR RICONOSCERE
CHE LA RESPONSABILITÀ DI
METTERE PER SCRITTO E
DIFENDERE LA TUA PAROLA
CE LA SIAMO PRESA NOI...



E CHE C'È ORA?
TROPPI PUBBLICITÀ?
COSA C'È CHE
NON VA?



HO QUASI PERSO
LA VOCE A FORZA
DI PARLARE DITE!
DAMMI UNA
MANDO, NO?



anch'essi (i figli della Chiesa) riconoscere di fronte alla dilagante irreligiosità, per non aver manifestato il genuino volto di Dio, a causa dei "difetti della propria vita religiosa, morale e sociale"? [TMA, 36]

E quanto alla testimonianza della Chiesa nel nostro tempo, come non provare dolore per il mancato discernimento, diventato talvolta persino acquiescenza, di non pochi cristiani di fronte alla violazione di fondamentali diritti umani da parte di regimi totalitari? E non è forse da lamentare, tra le ombre del presente, la corresponsabilità di tanti cristiani in gravi forme di ingiustizia e di emarginazione sociale? C'è da chiedersi quanti, tra essi, conoscano a fondo e pratichino coerentemente le direttive della dottrina sociale della Chiesa.

Dies irae

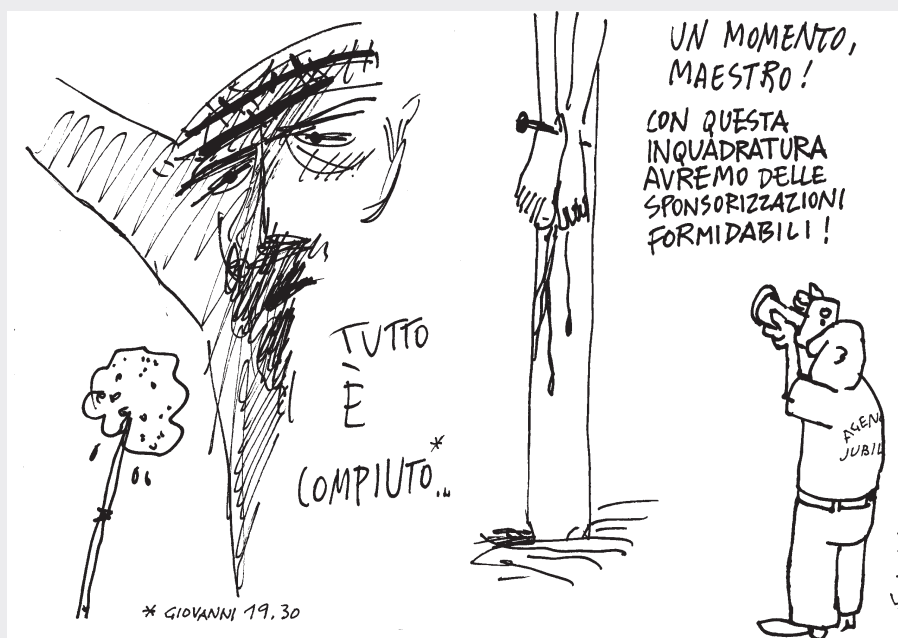


“nel '900 Dio è stato adorato, celebrato, predicato, ma qualche volta ha subito una certa concorrenza nella Chiesa che è stata devota, ma anche concorrente. Tutto questo ha perfino un nome e quindi sto scoprendo l'acqua calda. Si chiama ecclesiocentrismo. Una vera e propria eresia strisciante che è per metà pelagiana e per metà gnostica. Non è certo un'eresia massiccia, ma a piccole dosi; non sta per fortuna allo stato puro e quindi non annulla gli anticorpi, ha celebrato anche l'Eucarestia e non ha dimenticato una certa ascesi (ma guarda caso l'ascesi più predicata è l'ubbidienza che spinge fino al conformismo), non ha impedito un accostamento alla Bibbia che però viene curata più come igiene personale che come giudizio sulla vita delle comunità”.

Tratto da ADISTA 15 gennaio 2000 che cita un articolo di don Vittorio Morero apparso su L'Eco del Chisone, supplemento del 9-12-99

Dies irae**L'impero del denaro**

Ecco l'importanza di rilanciare questo Sogno in questo nostro Impero del denaro. Noi siamo parte integrante di questo impero che uccide. Rimaniamo esterrefatti e continuiamo a condannare l'olocausto di 6 milioni di Ebrei, ma chi è che piange i 40 milioni di persone che ogni anno muoiono per fame? Chi è che condanna il fatto che la Banca Mondiale dichiari un miliardo di persone inutili per il sistema e che non hanno futuro? Chi è che piange su questo? Chi è che piange sugli aggiustamenti strutturali? Venite a Korogocho, e vedrete che cosa significa questo. Io non ho bisogno di statistiche, basta che dal mattino alla sera osservi semplicemente la gente. Gli aggiustamenti strutturali significano che i paesi poveri devono tagliare tutti i servizi sociali. Se prima il Kenya offriva il Kenyatta Hospital dove almeno i poveri potevano andare ed essere curati con pochissimo,

Dies irae

oggi se non si hanno almeno 1000 scellini non si può ottenere quasi nulla al Kenyatta. I poveri muoiono fuori. Il comune di Nairobi ammette che fra cinque anni il 50% dei bambini non avrà i soldi per entrare in prima elementare. Questi sono gli aggiustamenti strutturali! Questo è il Giubileo che celebriamo, queste le assurdità del mondo in cui viviamo. Ecco perché, se c'è una cosa che io richiamo a voi, è la contestazione radicale di un sistema che va a beneficio del 20% di questo mondo che consuma l'80% delle risorse disponibili. **Vivendo così distruggiamo questo unico mondo che abbiamo.** Tanto che gli scienziati americani, Lester Brown in testa, ci danno 50 anni per cambiare altrimenti, dicono, sarà troppo tardi. Se volete celebrare il Giubileo si tratta di contestare radicalmente un sistema che crea Korogocho e tutte le Korogocho di questo mondo, che ammazza 40 milioni di persone all'anno. Guardate che noi viviamo sull'effimero! Se pensate che 13 miliardi di dollari potrebbero essere sufficienti per sfamare i poveri e offrire loro un minimo di cure mediche per un anno, eppure li spendiamo in Occidente in profumi in un anno. E poi andiamo beatamente a Roma in pellegrinaggio! Se non ci rendiamo conto delle nostre complicità non so che razza di Giubileo possiamo celebrare. Il Giubileo

Parole e fatti



ha una parte economica molto chiara: il Sogno di Dio per una economia di eguaglianza che domanda una **politica di giustizia** e una religione dove **Dio è il Dio delle vittime**. Il cuore di questo sogno è l'economia che è uno dei punti fondamentali della vita umana (in questo Marx aveva visto bene!): una economia che ha come base il "sabato", istituzione fondamentale in Israele su cui si basa il principio del Giubileo (7x7), "Se non osservi il Sabato -dice l'Esodo- tu muori". Il "sabato" è menzionato per la prima volta dopo il racconto della Creazione nella lezione di economia che Dio dà ad Israele nel deserto dove Israele comprende che si può sopravvivere anche fuori dall'economia imperiale faraonica. Israele nel deserto doveva raccogliere il cibo ogni giorno, ma non accumularlo (altrimenti sarebbe marcito). Solo per il "Sabato" il popolo poteva raccogliere doppia razione. L'economia israelitica era un'economia sabbatica.

Notiziario della Rete Radieresch

Servitium, III 123 (1999), 306-311

L'umorismo, un servizio da rendere alla chiesa

Non è difficile constatare che la chiesa cattolica istituzionale non promuove certamente al proprio interno la pratica dell'umorismo né quello della satira. Questo non è un fatto di scarsa importanza, poiché, come indicatore di costume, pone interrogativi che possono portare lontano; abbiamo anche coniato un proverbio, "scherza coi fanti e lascia stare i santi", che manifesta un innegabile disagio a praticare l'umorismo e la satira sul conto delle istituzioni ecclesiastiche, degli uomini di chiesa, dell'autorità religiosa e sui contenuti del patrimonio culturale e ideologico della cristianità. Tutto ciò, a parer nostro, deve destare viva preoccupazione in chi ha a cuore la salute complessiva di questo misterioso "corpo" di cui per fede facciamo parte. Soltanto i regimi dittatoriali scoraggiano la satira; al contrario, nelle società evolute la satira e l'umorismo sono considerati un potente strumento di critica interna e quindi di revisione permanente delle strutture, una garanzia per tenere alta la guardia su tutto ciò che rischia di cadere nell'ovvio, nel luogo comune, nella rendita di posizione, nella delega, nel ritualismo e nell'acquiescenza ai poteri delle "maggioranze silenziose" e delle "masse" in qualche modo manovrate grazie alla loro assenza di senso critico. Molto più che dai meccanismi giuridici formali in base ai quali vengono scelti e nominati i "quadri" e i "dirigenti", il carattere democratico di un corpo sociale è salvaguardato dalla capacità critica e autocritica dei suoi componenti. Il comico, l'umorista, il vignettista sono sentinelle sensibili di un fronte non-violento che, con un proprio linguaggio, propone alla società, alle conventicole e alle chiese, continue occasioni di purificazione.

La società dei rispettabili da secoli ripete nel linguaggio dell'ufficialità liturgica cose eccelse, ma senza umorismo (o senza rabbia, cioè senza partecipazione emotiva, cioè fuori dal tempo e dalla storia, dalla chimica interna delle adrenaline e dei succhi gastrici, che sono precisamente "gli umori"), per cui non è disposta a dire il *Confiteor* fuori del contesto asettico della sacralità: è dunque un compito evangelico (la correzione fraterna: cf. *Mt* 18, 15-17) quello di aiutarla a farlo, a costo di crearle un certo - salutare - disagio, ai limiti del travaso di bile. E soprattutto non si deve lasciar mancare il proprio aiuto a coloro che si amano di più, i padri e fratelli nella fede, poiché sono essi che ne hanno maggiormente diritto. Molta poesia satirica (è poesia ogni espressione artistica) è stata prodotta su argomenti di fede (meglio dire ecclesiastici o religiosi, perché nessuno ha mai trovato nulla da dire a Dio, salvo alcuni suoi grandi amici, a partire da Giacobbe, e un certo Giobbe, e alcuni sommi profeti, e qualche milione di deportati, ma non ci permettiamo certo di interferire). Pensiamo a Giuseppe Giusti e agli anticlericali del risorgimento, per esempio, ben preparati su diversi registri - dagli enciclopedisti e da Alfieri, che di bile se ne intendeva - e rilanciati da Dostoevskij. La chiesa istituzionale non ha saputo considerarli come messaggeri di Dio e come un architrice privo di fantasia ha vietato ai

commensali quel vino robusto e frizzante di provenienza "estranea", condannandoli a pasteggiare ad acqua distillata per evitare contagi, provocando una generale diarrea per estinzione della flora batterica.

Temo che quando si dice che "la chiesa non è una democrazia" funzioni in modo impercettibile soprattutto A timore che il buon popolo di Dio si rifiuti alla riverenza acritica, al bacio dell'anello, ai titoli spagnoleschi e "manchi di rispetto" alla gerarchia; in tal caso il pernacchio sarebbe, invece, un servizio che il popolo di Dio può decidere di rendere ai suoi pastori. Anche per "rassicurare i dubbiosi", che è un'altra opera di misericordia. E un altro servizio è introdurre ufficialmente l'umorismo tra i linguaggi espressivi del pensiero cristiano (e cattolico in particolare). Il perbenismo ecclesiastico ci ha educati a filtrare il moscerino e a ingoiare il cammello, per cui è preferibile un risentito pettegolezzo all'aperto dissenso. Giacobbe, al contrario, lottò con Dio stesso, e si guadagnò sul campo, insieme con una sciatica irriducibile, il titolo di Israele, "il lottatore", con diritto di successione.

la bibbia

Ben diversa la storia biblica. Si potrebbe leggere tutta la *Bibbia* con l'intenzione di percepirne le sottili venature di paradosso, le frasi taglienti, gli aforismi arguti, le situazioni imbarazzanti, gli equivoci e i doppi sensi, lo stile icastico, i ritratti caricaturali tratteggiati con poche rapide pennellate, i sottintesi e le allusioni... Non si nomina sovente il "ridere" e i suoi derivati: 36 volte (nella *Vulgata*) sono poche; ma sono parecchie le 146 volte in cui si nomina la gioia (*gaudium*) che fanno 168 se ci aggiungiamo l'esultanza (*iubilum* e derivati). Il capolavoro dell'umorismo biblico è il *Libro di Giona*, ma l'altissimo si era già compromesso suscitando l'ilarità di Sara, signora di tutto rispetto (*Gn* 18, 11-15) incredula e bugiarda, ma madre di Isacco (che significa "ridere") e di tutti i credenti. Non si inizia il cammino di salvezza senza una buona disposizione verso l'ilarità.

Il *rabbi* di Nazaret, uomo di pace, Agnello di Dio, non si presenta come un lugubre moralista ma come un gioioso e desiderabile commensale. In tutti i tempi i banchetti incoraggiano l'incrociarsi di aneddoti, barzellette, battute ironiche e pungenti, di cui, in genere, fanno le spese i padroni del vapore; probabilmente per questo non piaceva il suo frequentarli.

Esiste tutta una tradizione (*risus paschalis* - cf. la nota ad esso dedicata in questo stesso quaderno, n.d.c.) che vede nel Cristo un divino seduttore di folle, un guitto da strada che mette alla berlina la sapienza dei sapienti e la potenza dei potenti, scompaginando con battute sconcertanti le regole della dialettica accademica e facendosi beffe dell'indiscussa autorevolezza dei personaggi di riguardo. E' il Cristo-arlecchino, il giullare impenitente che sconfigge con la sua disarmata, micidiale irriverenza la sclerotica sacralità delle gerarchie avvezze alla genuflessa condiscendenza dei portaborse.